

UN NUOVO PATTO PER ALLINEARE SALARIE E INFLAZIONE

LUIGI SBARRA*

Caro Direttore, è una fase difficile e complicata quella che sta vivendo il nostro Paese, segnata prima dalla pandemia e poi dalla sciagurata invasione russa dell'Ucraina, che sta causando ricadute e pesanti conseguenze sulla vita di milioni di lavoratori, pensionati, imprese, famiglie.

Era da oltre trent'anni che l'inflazione non raggiungeva le due cifre, con un aumento non solo dei prezzi del gas e delle fonti energetiche ma anche dei generi di prima necessità. Noi abbiamo apprezzato l'impegno della premier per una centralità del confronto con le parti sociali, sia sull'emergenza del caro bollette, sia sulla prossima legge di Bilancio. Come ha riconosciuto anche la presidente Meloni, tempi così duri e complicati si possono affrontare e governare solo con l'impegno di tutti per dare i risultati attesi dal Paese. Bisogna tenere dritta la barra del confronto stabile per realizzare obiettivi strategici comuni che già in manovra diano un impulso espansivo e coesivo allo sviluppo.

La proposta della Cisl è chiara: occorre un accordo per una nuova politica dei redditi per riallineare i salari all'inflazione reale, mettere sotto controllo prezzi e tariffe, fermare la speculazione, rinnovare i contratti pubblici ed agevolare il rinnovo di quelli privati, valorizzando le relazioni industriali e la contrattazione soprattutto di secondo livello. L'accordo pilota raggiunto in Germania per adeguare i salari degli operai all'inflazione è in tal senso un esempio virtuoso di relazioni sindacali responsabili.

Il governo Meloni, il sistema delle imprese, gli altri sindacati sono pronti ad assumersi le proprie responsabilità, come avvenne con successo negli anni Novanta, quando l'Italia seppe abbattere l'inflazione, tutelare il potere d'acquisto di salari e pensioni, cogliere l'obiettivo della

moneta europea comune? Questa oggi è la nuova sfida.

I provvedimenti di sostegno introdotti in questi mesi sono importanti, ma non bastano. Apprezziamo che il nuovo governo abbia recepito le nostre richieste sbloccando gli adeguamenti pensionistici e innalzando la soglia di detassazione sui "fringe benefit"; misura, quest'ultima, che va saldamente legata alla contrattazione per aiutare milioni di persone e rilanciare i consumi. Importante anche lo stanziamento per il rinnovo del contratto per oltre un milione di lavoratori della scuola ed il via libera alle concessioni energetiche vincolate a prezzi calmierati di vendita di gas. Ma occorre fare molto di più.

Bisogna confermare ed elevare la decontribuzione del 2% sul cuneo fiscale, operare un deciso taglio delle tasse su lavoro e pensioni, centrare gli obiettivi del Pnrr generando buona occupazione specialmente in un Mezzogiorno privo di infrastrutture materiali e sociali. Si devono rilanciare le politiche di welfare, la scuola, la sanità pubblica, il sostegno alla non autosufficienza. Vanno detassati gli accordi di produttività e sterilizzata l'Iva sull'acquisto di beni di largo consumo per le fasce deboli.

Misure da finanziare, tra l'altro, intensificando la lotta all'evasione fiscale, elevando la tassazione sugli extraprofitti energetici allargandola anche alle multinazionali della logistica e dell'economia digitale. Altre risorse possono essere reperite dalla verifica dei decreti passati, finanziati ma inattuati o a scarso tiraggio.

Sulle pensioni, dobbiamo prorogare tutte le misure introdotte per scongiurare lo scalone di 5 anni della legge Fornero dal 1° gennaio 2023. E parallelamente aprire un tavolo politico per costruire una riforma stabile della previdenza: dobbiamo incentivare l'u-

scita volontaria dal lavoro a 62 anni ed anche realizzare il risultato dei 41 anni di contributi a prescindere dall'età. Il vero obiettivo è ridare la libertà alle persone di scegliere quando lasciare il lavoro e restituire alla previdenza profili di flessibilità, inclusività, stabilità delle regole.

Chiederemo di prorogare Opzione donna, di rendere strutturale e allargare l'Asesociale, estendendo la platea dei lavori gravosi e usuranti. Occorre mettere in campo una pensione di garanzia per i giovani e le donne, incentivare la previdenza complementare. Solidarietà, inclusione ed equità sono le parole chiave che devono guidare questa fase. E questo vale anche per la questione delle politiche sull'immigrazione. Bisogna far tesoro delle parole del presidente Sergio Mattarella: l'Europa deve trovare soluzioni condivise, assicurando la doverosa accoglienza umanitaria ai rifugiati e cambiando il regolamento di Dublino per affrontare i nuovi ingressi con equilibrio e senso di responsabilità, senza egoismi né prove di forza tra Stati.

È il momento di mettere in campo una corresponsabilità che unisca governo nazionale, sindacato ed imprese in un percorso capace di sostenere crescita e innovazione, politiche industriali ed energetiche, investimenti e coesione, per elevare tutele e redditi di lavoratori, pensionati e famiglie, qualificare e far ripartire il lavoro, rilanciare e redistribuire la produttività, condurre a nuove relazioni sociali e industriali per dare basi solide e partecipative al nostro modello di sviluppo. —

*segretario generale della Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

